

Medici, lo strappo si allarga «Il premio ai sanitari-eroi? Un'elemosina di 300 euro»

► **Sindacati spaccati sul riconoscimento di Regione e Governo**

LA POLEMICA

VENEZIA Si allarga lo strappo dei medici sul premio per i sanitari coinvolti nell'emergenza Coronavirus. Dopo che lunedì avevano rifiutato di firmare l'accordo sulla ripartizione dei 60.932.640 euro, sottoscritto invece dai rappresentanti di infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici e amministrativi, ieri i sindacati dei camici bianchi hanno attaccato a muso duro la Regione, contestando pubblicamente i criteri di riparto dei fondi erogati insieme al Governo. «La dignità professionale non si compra con una "elemosina"», hanno dichiarato Anaao Assomed, Cimo-Fesmed, **Aa-roi-Emac**, Fassid, Fvm, Anpo-Ascoti-Fials Medici.

L'IMPORTO

Come annunciato da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl e ribadito da Palazzo Balbi, l'importo complessivo è costituito dai 26 milioni erogati dalla Regione e dai 35 stanziati dal Governo con i decreti Cura Italia e Rilancio, i quali si traducono in una disponibilità netta di 45.814.017 euro, destinati ai dipendenti della sanità pubblica (quindi non agli addetti delle cliniche private convertite in Covid Hospital, né delle case di riposo). Di questi, 38.232.540 euro an-

dranno al personale del comparto, i cui rappresentanti hanno concordato un bonus fino a 1.200 euro per 10.000 addetti direttamente coinvolti nelle cure ai pazienti Covid-19 e fino a 600 euro per gli addetti impegnati nelle attività di supporto, nonché l'estensione delle indennità e il pagamento degli straordinari nei reparti in prima linea, senza però distinzioni di ruolo. «Questi lavoratori, dal primo all'ultimo - ha commentato il governatore Luca

Zaia - sono la squadra che ha fatto la differenza fin dal primo giorno. Sono felice che sia stato possibile rendere loro un riconoscimento e che ciò avvenga su base meritocratica, avendo attenzione a coloro che sono stati più esposti al rischio».

LE CRITICHE

I restanti 7.581.478 euro sono invece riservati ai medici. «Ma la scelta di distribuirli in maniera indistinta a tutti - lamenta Giovanni Leoni, segretario regionale del Cimo - è ingiusta e irrispettosa, non solo per noi ma anche per gli infermieri e gli oss, soprattutto per l'alto prezzo pagato in termini di contagi e di decessi. Dopo mesi di narrazione sugli "eroi" e sugli "angeli", ora parliamo di 300 euro netti, tanto per chi ha combattuto al fronte quanto per chi è rimasto a lavorare da casa». Ivan Bernini, leader veneto della Fp Cgil, respinge questa lettura: «Chi ha avuto lo smart working non beneficerà del premio». Ma tant'è, i medici contestano il mancato riconoscimento «delle differenti condizioni di esposizione al rischio e di differenti responsabilità presenti sia nel personale della dirigenza sanitaria che nel personale del comparto sanità». Il confronto riprenderà martedì, ma i camici bianchi annunciano la loro mobilitazione: «Saremo costretti ad adeguare da ora in poi il nostro apporto straordinario e la nostra abnegazione professionale allo scarso rispetto e considerazione della Regione».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

45,8

I milioni netti disponibili, rispetto ai 60,9 stanziati da Regione e Governo

1.200

Gli euro a cui potrà arrivare il bonus per infermieri e oss coinvolti nei reparti Covid

600

Il tetto, in euro, dell'incentivo per gli addetti del comparto impegnati in servizi connessi

7,5

I milioni che ora devono essere ripartiti fra i medici

